



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è stata delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 4 maggio 2005 ricevuta il 6 maggio 2005 con la quale l'Ente Comunità Ebraica di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 6734/11.20, in data 8 agosto 2005, pervenuta in data 8 agosto 2005:

Ritenuto che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in
numero civico

Fabbricato sito a Trieste in via Carducci 24
TRIESTE
TRIESTE
Via Carducci
24



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE
Tel. +39 040 44416 Fax +39 040 43634 dirregfriuli@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

località **TRIESTE**
Distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al
foglio **17** particella **2928 C.F** subalterno da 1 a 24 C.F.

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Comunità Ebraica di Trieste
presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi
contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi
dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di
tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà
notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà annotato presso l'Ufficio Tavolare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia
nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali
ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma
degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso
straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **18 AGO. 2005**

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SCRAVANI)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Fabbricato sito a Trieste in via Carducci 24 – Casa Berlam

L'edificio sorge in via Carducci (un tempo via del Torrente) al numero civico 24, su una particella di forma allungata e stretta nella parte anteriore.

Via Carducci, una delle strade più ampie e prestigiose di Trieste, raggiunse l'attuale larghezza nei primi anni del secolo con l'atterramento delle case Sinibaldi, una fila di bassi edifici ottocenteschi già esistenti sul lato destro della strada.

Su via Carducci si affacciano alcuni tra gli edifici più imponenti e significativi della città, si ricordano a titolo esemplificativo oltre a Casa Berlam, Casa Junz Calabrese al civico 11 dell'arch. G. M. Mosco (1903), l'attuale sede della Giunta Regionale al civico n. 6 dell'arch. Giovannozzi (1929) e la neoclassica Casa Rosenkart del civico 12.

I primi progetti di Casa Berlam presentati agli Uffici Comunali competenti risalgono al 1879 e sono firmati dall'architetto Giovanni Andrea Berlam. La critica però attribuisce tradizionalmente al figlio Ruggero un intervento sostanziale nell'opera e il confronto con edifici realizzati certamente da quest'ultimo confortano, come si vedrà di seguito, tale convinzione.

Un secondo progetto presente nell'archivio dei Disegni della pianificazione urbana del Comune di Trieste, datato 1886, prevedeva l'aggiunta all'edificio originale - affacciato sulla strada - di un corpo di due piani fuori terra sul retro definito "Edificio con Pinacoteca". Interessante è il fatto che dal progetto del 1886 emerge che l'arch. Giovanni Berlam era il proprietario del fondo su cui insiste l'immobile che viene appunto ricordato come Casa Berlam.

Lo studio di architettura Berlam fu indubbiamente uno dei più prestigiosi in città a cavallo tra XIX e XX secolo ed esercitò, assieme ad altri affermati professionisti come Enrico Nordio e Giorgio Polli, un sorta di egemonia culturale e un rapporto privilegiato con la grande committenza pubblica e privata. Il capostipite, Giovanni Andrea Berlam, nacque a Trieste nel 1823 e studiò prima architettura a Venezia, dove fu allievo di Francesco Lazzari, e successivamente ingegneria a Vienna. Il figlio Ruggero nacque a Trieste nel 1854 e frequentò prima l'Accademia a Venezia e poi a Milano dove fu allievo di Camillo Boito. Il terzo protagonista fu il figlio di Ruggero, Arduino, attivo anch'egli come architetto, spesso in collaborazione con il padre, a partire dai primi anni del Novecento.

Tra le imprese più significative ascrivibili ai Berlam è doveroso ricordare il Tempio israelitico (1906-1912), il prestigioso Palazzo della Riunione Adriatica di Sicurtà (1909-1904) e la Scala dei Giganti (1905-1907), tutte opere frutto della collaborazione tra Ruggero e Arduino. Oltre ad importanti imprese pubbliche, l'attività dei Berlam si esercitò anche in significativi esempi di edilizia civile come casa Gopceovich in via Rossini 4 del 1851 e Palazzo Morpurgo de Nilma (1875) in via Imbriani 5 entrambi progettati da Giovanni Andrea. Si devono invece a Ruggero edifici civili come casa Leitenburg in via Giulia 2 del 1887 e villa Haggiconsta in viale Gessi del 1890.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Casa Berlam in via Carducci 24 presenta una facciata caratterizzata da grande profusione decorativa, ripartita verticalmente in tre sezioni. Nei piani inferiori (piano terra e piano primo) il nucleo centrale è evidenziato da una leggera sporgenza del corpo di fabbrica, mentre nei piani superiori tale divisione è accentuata da semicolonne e lesene angolari: di grandi dimensioni tra secondo e terzo piano e di misura inferiore al piano quarto. Un fitto e ritmico susseguirsi di aperture con arco a tutto sesto – ad esclusione dei piani primo e sottotetto che presentano fori rettangolari – contraddistingue invece la suddivisione orizzontale della facciata. Nei piani superiori le finestre sono intervallate da eleganti decorazioni monocrome a grottesca e nel piano sottotetto da riquadri con festoni di foglie e frutta a rilievo di chiara ispirazione rinascimentale. Elemento di spicco sono le figure di putti danzanti alla base delle semicolonne centrali in prossimità del piano nobile che paiono riecheggiare gli angeli danzanti del pulpito esterno realizzato da Donatello per il Duomo di Prato e più in generale i putti danzanti dei sarcofagi antichi a cui lo stesso scultore toscano si era ispirato. Sempre in facciata si trovano infine tre stemmi con soggetti coronati d'alloro, due dei quali con la raffigurazione del compasso e della tavolozza sono, probabilmente, identificabili con i simboli dell'architettura e della pittura. A completare l'effetto coloristico della facciata determinato dalla ricca e sovrabbondante decorazione, nei primi piani vi è una superficie a bugnato e nei piani superiori la parete è contraddistinta da un fondo in finto mattone.

L'elemento interno di maggior prestigio, un salone ornato di lesene e colonne corinzie, è presente nel corpo di fabbrica a due piani fuori terra aggiunto nel progetto del 1886.

Confrontando lo stabile di via Carducci 24 con Casa Leitenburg realizzata nel 1887 da Ruggero Berlam, appare evidente come almeno la facciata del palazzo in esame sia da assegnare a lui e non al padre. Il libero richiamo ad elementi del rinascimento toscano, con accenti leggermente più medievalescenti in Casa Leitenburg, la sovrabbondanza decorativa e la superficie a finto mattone presenti in entrambi gli edifici fanno chiaramente pensare alla medesima mente progettuale.

Casa Berlam fu sede del Circolo Artistico di Trieste e del Conservatorio di Musica.

L'interesse dell'immobile si ravvisa nel fatto che rappresenta un importante esempio di architettura eclettica, liberamente ispirata al rinascimento toscano, realizzato da uno degli studi di architettura, quello dei Berlam, più affermato a Trieste tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. Per le ragioni addotte e per il fatto che è il palazzo è ubicato in uno dei contesti architettonici, via Carducci, più prestigiosi e monumentali della città, l'immobile merita d'essere quindi oggetto di tutela.

Bibliografia essenziale di riferimento:

P. Sticotti, *Commemorazione dell'arch. Ruggero Berlam tenuta al circolo artistico di Trieste al sera del 22 dicembre del 1920*, in "Archeografo triestino", s. III, IX, XXXVII, 1921, pp. 5-15

V. Scinari, *A sessant'anni dalla morte di Giovanni Andrea Berlam*, in "La Porta Orientale", XXII, 1952, pp. 221-226

L. Paletta, *L'architettura dell'eclettismo. 1750-1900*, Milano 1975

A. Trampus, *Vie e piazze di Trieste moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989, pp. 76-77, 129-130

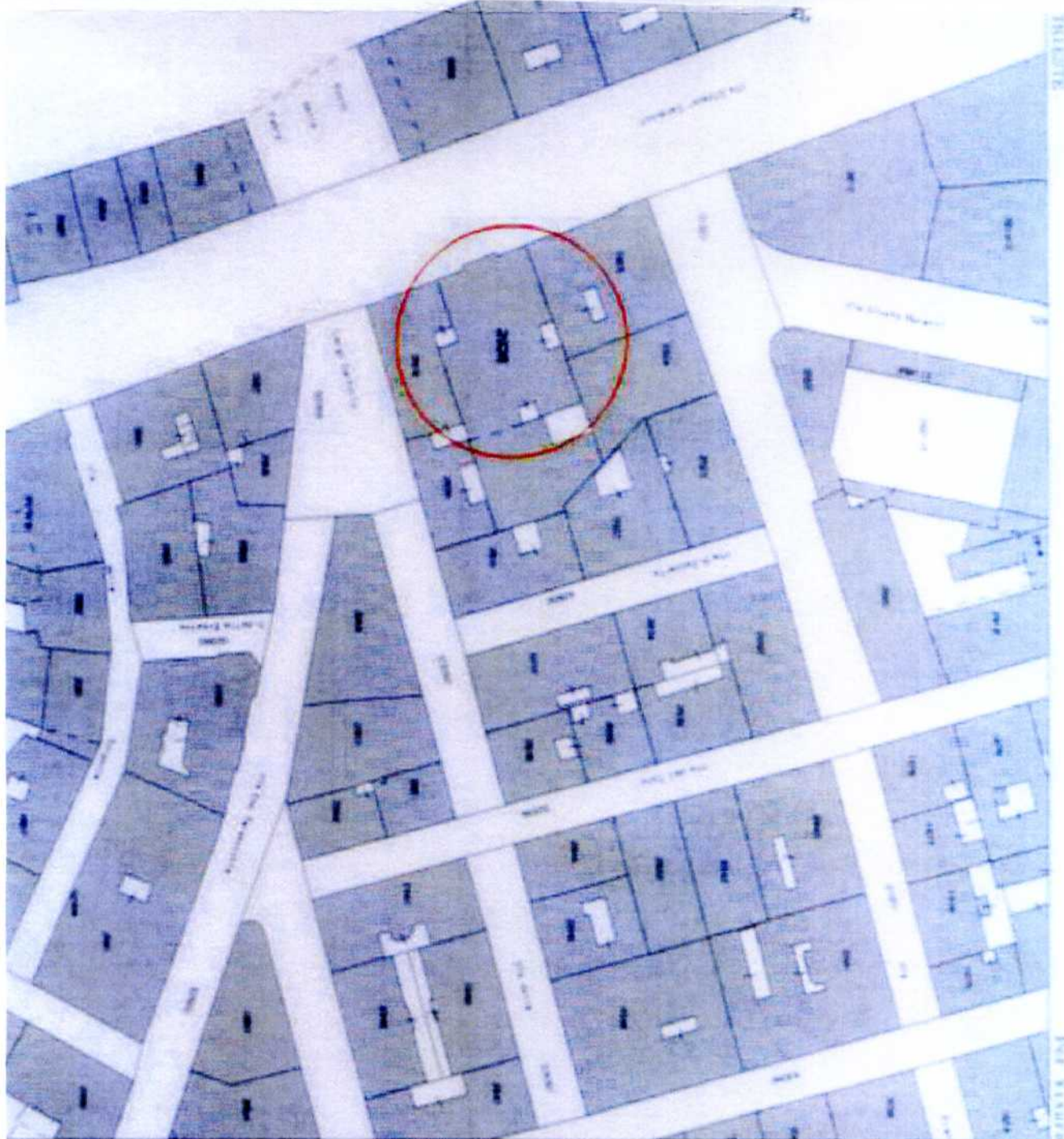
E. Godoli, *Le città nella storia d'Italia. Trieste*, Bari 1984



Piazza Libertà, 7 – 34132 - TRIESTE
Tel. +39 040 44416 Fax +39 040 43634 dirregfriuli@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune: TRIESTE/A
Foglio: 17

Scala originale: 1:1000
Dimensione cartacea: 267 x 189 metri
15-Mar-2005 11:35
Protocollo n. 750021677/2005



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE
Tel. +39 040 44416 Fax +39 040 43634 dirregfriuli@beniculturali.it